

Zeitschrift: Schriftenreihe = Collection / Forum Helveticum
Herausgeber: Forum Helveticum
Band: 1 (1988)

Artikel: L'avvenire dello stato sociale
Autor: Tschudi, Hans Peter
Kapitel: 1: Il problema
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-832850>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I. Il Problema

Porgo i più vivi ringraziamenti al Forum Helveticum che, in occasione della mia uscita dal comitato direttivo, mi permette di trattare un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Che una personalità politica emerita possa esprimersi su un problema del futuro non è cosa di tutti i giorni. Di solito le si chiedono solo reminiscenze nostalgiche, forse in forma di uno sguardo retrospettivo.

Non essendo profeta non posso presagire l'avvenire dello stato sociale. Posso però affermare con certezza che esso sarà determinato dal nostro popolo, in ultima analisi dagli aventi diritto di voto. Diversi fattori influiscono però sull'evoluzione dello stato sociale. Fattori demografici, finanziari, economici. Ma una certa importanza assumono pure, accanto a questi, circostanze di carattere ideale, etico. Tenendo d'occhio queste componenti le autorità politiche dovranno prendere le decisioni definitive.

Come mai il futuro dello stato sociale è diventato tema di attualità nella discussione politica? Altri temi fondamentali per il nostro stato sono pure in discussione, per esempio l'assetto futuro delle forme democratiche, delle istituzioni dello stato di diritto, del federalismo ecc. Ma particolari riserve e concreti timori esistono riguardo allo stato sociale. Essi derivano in modo particolare dal fatto che dopo la rapida evoluzione di esso negli ultimi decenni è seguita una certa stanchezza. Ora constatiamo che motivi diversi fissano dei limiti allo sviluppo di questa istituzione. Affermando l'esistenza di limiti, più che mettere in discussione le istituzioni stesse, ne diamo un giudizio positivo. Può darsi anche che durante l'euforia della fase di realizzazione alcuni gruppi abbiano sopravvalutato le possibilità, riponendo nello stato sociale aspettative che esso non è in grado di soddisfare. Le esigenze sono cresciute quasi all'infinito. Lo stato sociale è un'istituzione umana, e come tale non può offrire la Gerusalemme celeste sulla terra. Si aggiunga che la generazione dei giovani, cresciuta nel sistema attuale, considera ormai come una cosa ovvia lo stato sociale. I giovani non sono in grado di paragonare la situazione attuale con le insoddisfacenti condizioni anteriori, ben vive nella memoria della nostra generazione. Parecchie ragioni per una posizione critica nei confronti dello stato sociale ci impongono un'analisi della situazione.

Lo stato sociale è nato nel XIX secolo dalla mente di personalità della politica, dell'economica e della filosofia. La Svizzera l'ha realizzato nel nostro secolo. Mutando continuamente le condizioni comunitarie, economiche e sociali, lo stato sociale del XXI secolo sarà ben diverso da quello attuale. Sapendo con certezza che le condizioni muteranno, sarebbe presunzione la nostra, se pretendessimo di anticipare l'ordine che vigerà nel prossimo secolo. Certo è che non saranno confermati tutti i calcoli preventivi che possiamo basare sull'estrapolazione delle cifre degli ultimi decenni trascorsi. Non aumenteranno fino a distruggere tutto il reddito nazionale le spese per la sanità, nè schiatteranno la generazio-

ne attiva gli oneri per l'assicurazione vecchiaia. Simili immagini dell'orrore vanno respinte. Ci limiteremo, modestamente, ad esporre con oggettività le tendenze ed a giudicare quei fatti reali che potranno influire sull'evoluzione futura del nostro stato sociale.

Ho circoscritto il problema che ora dovremo affrontare più dettagliatamente. La mia presa di posizione sarà oggettiva, ma esplicita. Spero con ciò di gettare le basi di una discussione feconda.

II. Cos'è lo stato sociale?

Cosa dobbiamo intendere con il concetto di stato sociale di diritto? Si tratta di una realtà relativamente recente. Lo stato sociale si è sviluppato a poco a poco attraverso revisioni della Costituzione federale e della legislazione, senza che fin da principio fosse determinante la sua definizione. Dapprima si sono adottate le misure stimate necessarie dal punto di vista della politica sociale, solo più tardi è stata trovata la caratteristica dello «*stato sociale*». Pur non esistendo una definizione confacente sono chiari i suoi obiettivi: giustizia sociale e garanzia sociale di un'esistenza degna dell'uomo. Deve essere garantito a tutta la popolazione il minimo di esistenza e un tenore di vita decente secondo le possibilità. Nella legislazione sociale germanica questi obiettivi sono esplicitamente chiariti: garanzia di un'esistenza degna dell'uomo, premesse eguali per lo sviluppo della personalità, in modo particolare anche per i giovani, possibilità di procacciarsi il fabbisogno attraverso una attività liberamente scelta a, finalmente, abolizione o equilibrio di particolari ostacoli all'esistenza, grazie all'aiuto o all'autoaiuto. Si tratta, dunque, di garantire parità di condizioni a quanti affrontano la gara della vita. Ogni giovane, senza riguardo alla sostanza della sua famiglia, deve avere il diritto di scegliere liberamente la professione corrispondente alle sue capacità e alle particolarità del suo carattere. A tale scopo egli ha diritto ad una solida formazione. Un'economia forte, quale è quella degli stati industrializzati è in grado di finanziare questa sicurezza sociale, cioè la garanzia di un tenore di vita confacente. Nel terzo mondo, purtroppo, queste premesse per lo stato sociale non esistono.

Lo stato sociale è opera degli uomini. Esso promuove l'affermazione dell'individuo, così come dell'uomo in quanto membro della comunità. Ha le sue radici nella responsabilità generale e vicendevole di tutta la popolazione e la sottintende nel concetto di solidarietà. I fattori che costituiscono la definizione dello stato sociale dipendono dall'evoluzione della pubblica opinione, essendo essi molto aperti. Possedendo poi, lo stato sociale una propria dinamica, il suo contenuto non può essere fissato una volta per sempre. Queste realtà dovremo tenere presenti nella considerazione del futuro dello stato sociale.